

## **RICONOSCERE LE DIVERSITÀ E PROCEDERE AD INTERVENTI MIRATI**

La Giunta Nazionale CIPUR denuncia la continuità della tipologia dei provvedimenti e delle modalità della loro assunzione che contraddistinguono l'azione del vecchio e del nuovo Esecutivo in materia universitaria: turnover che dopo due anni di blocco totale passa al 20% (come governare la emorragia di circa 20.000 docenti prevedibile nei prossimi cinque anni?), FFO in continua inarrestabile discesa, abbattimento del 30% degli adeguamenti stipendiali, ora sostituito con il congelamento degli scatti di classe per un anno, discrezionalità del "+2" (in aggiunta alle recenti norme sul fuori ruolo); consultazioni inesistenti, del tutto assente un disegno complessivo.

Pur condividendo il bisogno di abbattimento della spesa pubblica in antitesi con il non più perseguibile aumento della tassazione, si rileva che la sua diminuzione deve coniugarsi con il suo riequilibrio. Occorre dunque un riassetto del Sistema Universitario Nazionale (che il CIPUR da tempo afferma non può ritenersi a crescita indefinita per numero di sedi, di docenti ed aspiranti tali) che sia congruo con il sistema paese ed all'altezza dei compiti che gli competono in una nazione che vuole essere fra le più sviluppate del mondo. Il disegno complessivo del sistema medesimo deve consentire (senza ignorare, in nome di uniformità di comodo inesistenti, diversità che ormai si impongono), una giusta assegnazione di risorse (che tenga conto dei drastici ridimensionamenti già subiti nell'ultimo ventennio) a seguito di espliciti meccanismi valutativi e vincolare ad una loro utilizzazione virtuosa.

Dannoso per il Paese perseverare, da una parte, nella riduzione delle risorse del sistema universitario in modo indiscriminato (supportando anche comportamenti e strutture causa di sperpero) e dall'altra in richieste altrettanto indiscriminate e generiche, ritornate con stupefacente immediatezza plateali dopo più di un biennio di colpevole silenzio.

Il CIPUR, pertanto, chiede la eliminazione, dai provvedimenti in discussione, dei riferimenti all'Università e l'elaborazione di un progetto riformatore del Sistema Universitario Nazionale. Rinviando ai propri documenti del 20 e 25 giugno e dell'8 luglio 2008, ritiene inoltre che tale disegno, nel riaffermare il nesso inscindibile tra didattica e ricerca che caratterizza l'Università e la necessità della tutela della libertà di insegnamento e di ricerca quale fondamento per l'avanzamento delle conoscenze, debba altresì prevedere:

- l'istituzione di meccanismi premianti o sanzionatori, conseguenti a valutazioni periodiche delle strutture; le velocità di turnover e le assegnazioni del FFO collegate alla capacità di autogoverno dell'università, allo spettro, tipologia ed efficacia delle sue attività sia didattiche che di ricerca;
- la riduzione numerica delle Università e delle "colonie";
- la riconfigurazione della Governance;
- la liberalizzazione della tassazione con una rinnovata legge quadro per il diritto allo studio;
- la riforma del dottorato di ricerca con accesso per idoneità nazionale aperta a italiani e stranieri; accompagnata da borse di avvio alla ricerca a livello medio europeo;
- la necessità di una drastica e razionale riduzione degli ordinamenti e delle Classi e "facoltatività" della istituzione di L (triennali), LM (biennali) e LM a troncone unico per tutte le Classi, con rigidi requisiti per l'organico occorrente;
- un unico ingresso alla docenza, con idoneità nazionale successiva a 6-8 anni al più di formazione alla ricerca e all'insegnamento, dottorato compreso;
- progressione per sola meritocrazia articolata in classi stipendiali alle quali si acceda e dalle quali ci si muova, anche a velocità differenziate, a seguito di giudizio sulla attività del singolo;
- professori a tempo indeterminato solo a tempo pieno e pensionamento a 70 anni;
- l'adeguamento delle retribuzioni almeno a livello di media europea;
- chiamate dirette a carico dei bilanci delle università e solo per "chiara fama" o per residenti all'estero effettivamente inquadrati in un contesto accademico di pari livello .
- l'emanazione dei decreti attuativi della L. 230/05 (se del caso già ritoccata opportunamente) per le idoneità alla II ed alla I fascia, salvaguardando le idoneità aggiuntive e riservate previste;
- l'eliminazione del tetto degli 8 anni nella ricostruzione delle carriere e la riduzione ad uno dei tre trienni di "conferma";
- l'aumento dell'80% dell'assegno di t. p. e la conferma della sua piena pensionabilità.

**L'agitazione proclamata il 25 giugno è confermata; come modalità si indicano per ora:**

- la stretta applicazione delle norme relativamente ai compiti didattici,
- la non partecipazione ai lavori degli organi accademici, salvo riunioni *ad hoc* con OdG riferito allo stato di agitazione,
- la non disponibilità ad affidamenti eccedenti il carico didattico dovuto (di 120 ore di didattica frontale per chi rientra nel regime della L. 230/05 e, mediamente, di circa 60 ore frontali per chi non rientra in tale regime).